



## Il giallo di Caserta, la storia

### IL CASO

Biagio Salvati

«Aiutatemi a non uccidere più». Con questa frase, un badante che ha confessato di avere aiutato a morire quattro anziani, ha quasi implorato il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a fermarlo e a non fargli ripetere più gli stessi delitti. L'uomo, Mario Eutizia, 47 anni, di Napoli - in stato di fermo per omicidio aggravato - giovedì scorso aveva chiesto l'intervento dei carabinieri per confessare quattro delitti. Ha chiamato il 112 da piazza Sant'Anna, a Caserta, dopo aver vagato e dormito per due giorni in quella zona dove gli avrebbero anche rubato un vecchio telefonino. Davanti gli investigatori si è autoaccusato dell'omicidio dei pazienti che doveva accudire, aiutandoli a morire e vestendo i panni del cosiddetto «angelo della morte», figura studiata nella letteratura criminologica per svariati e simili precedenti. Il 47enne napoletano, che non è un infermiere e non ha qualifiche di operatore socio sanitario, è ristretto da due giorni nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, in quanto potrebbe reiterare il reato. I legali, gli avvocati Genaro Romano e Antonio Daniele, stanno valutando anche la possibilità di chiedere una perizia psichiatrica: il soggetto, con problematiche di salute simili agli anzia-

**L'INDAGATO RISULTA SENZA FISSA DIMORA AGLI INQUIRENTI AVREBBE DETTO: «ARRESTATEMI, NON VOGLIO UCCIDERE PIÙ»**

# «Li ho uccisi per pietà» Badante serial killer confessa quattro omicidi

► Ammissione choc di un 47enne di Napoli, ora in stato di fermo su decisione del pm  
Indagini sulle dichiarazioni, i delitti commessi a Casoria, Vibonati e nella zona di Latina

ni che ha curato, ha chiesto lui stesso di essere fermato e di non essere intenzionato a fuggire. Una confessione che all'inizio è quasi sembrata millantatoria, con aspetti romanzeschi e non del tutto chiari ma che ha trovato poi riscontro probatorio davanti al pm Annalisa Imparato tanto da far scattare l'arresto in carcere.

### I DELITTI

I quattro delitti confessati, fino all'altro giorno considerati decessi naturali, dopo la confessione di Eutizia hanno di fatto obbligato gli inquirenti ad aprire un fascicolo giudiziario che per il momento è in mano alla Procura sammaritana guidata dal Procuratore capo Pier Paolo Bruni. I carabinieri sono riusciti a risalire alle famiglie dei due anziani campani, ma i riferimenti dei nominativi dei pazienti di Latina, dove l'uomo ha prestato la sua assistenza

**ACCERTAMENTI**  
Carabinieri al lavoro per verificare le dichiarazioni di Mario Eutizia (nel tondo) autoaccusatosi di 4 omicidi



nel 2014, erano purtroppo conservati nella rubrica del telefono che gli è stato rubato. Sul fronte delle indagini, gli investigatori hanno anche un altro ostacolo, ovvero la circostanza che le salme di due deceduti sono state cremate. A questo punto si cercherà di fare luce e avere riscontri laddove possibile mentre non si esclude una successiva trasmissione degli atti presso le Procure competenti per territorio. Eutizia ha dichiarato al pm di aver svolto mansioni di badante negli ultimi dieci anni fornendo i dati anagrafici di due anziani. Si tratta di un 88enne, Luigi



Di Marzo, deceduto a Casoria (Napoli) nel dicembre 2023 e di un 95enne, Gerardo Chintemi, morto a marzo scorso a Vibonati (Salerno). Lo stesso Eutizia - è emerso dalle indagini - è paziente oncologico e assumeva tali farmaci, per cui ne conosceva gli effetti letali in caso di assunzione lenta e continua di dosi massicce. Nei vari anni di assistenza, Eutizia, apparso abbastanza collaborativo, avrebbe assistito una trentina di pazienti anziani. La scelta di spostarsi a Caserta forse non è stata casuale, visto il suo serio stato di salute e immaginando egli stesso di potere essere ristretto in un carcere - quello di Santa Maria Capua Vetere - dove potesse essere più facile ricevere cure. Ma probabilmente si è voluto consegnare ai carabinieri anche per sollevarsi da un «peso» non più sopportabile. La vittima di Vibonati, era peraltro il nonno di un'assessora del piccolo centro del Salernitano. A Vibonati Eutizia era stato anche denunciato dai carabinieri per aver rubato l'auto di Chintemi dopo la morte di quest'ultimo. Sconvolta la piccola comunità di Vibonati, centro costiero a sud di Salerno. Stando a quanto riportato dal sindaco Manuel Borrelli, in passato si erano avuti dei sospetti sul decesso della persona anziana assistita da Eutizia, sospetti che poi non sono poi sfociati in una denuncia a causa dell'alta probabilità dell'evento morte, considerato che si trattava di un 95enne affetto da varie patologie. «Si tratta di un caso di una gravità inaudita - commenta il primo cittadino - una famiglia potrebbe essere stata truffata e ingannata in un momento di evidente necessità. Non ci resta che sperare che quanto asserito dal badante poi non trovi riscontro». Ora si attende la convalida del gip: l'udienza sarà fissata nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Milano, arrestate sei persone

# Incidente stradale? No, omicidio Il Pm: il mandante era la moglie

### L'INCHIESTA

MILANO Inizialmente si pensava all'ennesimo incidente provocato da un pirata della strada. Invece ecco che è un omicidio premeditato, architettato dalla moglie per l'eredità. Un piano messo a punto nei minimi dettagli da sei persone che conoscevano la vittima e puntavano ai suoi soldi, o per essere più precisi ad alcune proprietà immobiliari che dopo la morte dell'uomo sarebbero finite nelle loro mani. Tra i sei fermati c'è anche la moglie della vittima, la 49enne brasiliana Adilma Pereira Carneiro. Secondo le indagini dei carabinieri sarebbe la presunta ideatrice del piano omicida per motivi economici. Fabio Ravasio, il ciclista di 52 anni che lo scorso 9 agosto è stato travolto e ucciso a Parabiago, nel Milanese, da un'auto guidata da un pirata della strada, è stato vittima di un omicidio. È quanto emerso dalle indagini dei carabinieri della compagnia di Legnano che ieri hanno eseguito nei confronti di sei persone un decreto di fermo. Il provvedimento è stato emesso dalla procura di Busto Arsizio, per concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione.

### LA VICENDA

Inizialmente Ravasio sembrava essere stato vittima di un incidente stradale mortale. Era stato travolto alle 19.50 del 9 agosto in via Vela. Ravasio, che era uno sportivo ed era molto noto nella zona, era stato investito frontalmente da



VITTIMA Fabio Ravasio

un'auto proveniente dalla direzione opposta di marcia, era caduto e aveva riportato gravi lesioni. Era morto poco dopo in ospedale. Secondo le prime indicazioni fornite da alcuni testimoni oculari il veicolo responsabile era un'auto di colore nero che, in seguito all'urto, con la vittima e con il guard rail, aveva subito alcune ammaccature alla carrozzeria e danni al sistema di illuminazione. Visionate le immagini

**LA DONNA AVREBBE PROGETTATO L'UCCISIONE PER INCASSARE L'EREDITÀ AI COMPLI CI PROMESSA UNA RICOMPENSA**

registrate dai sistemi di videosorveglianza stradale presenti vicino al luogo dell'incidente, i carabinieri hanno notato che l'auto pirata aveva una targa contraffatta. Dalle ricerche di targhe associabili al veicolo, i militari hanno scoperto che una vettura simile era intestata a una persona che conosceva la vittima. Il mezzo è stato ritrovato dopo la confessione degli indagati. Sei uomini che Fabio Ravasio conosceva bene. Il movente? Un vantaggio patrimoniale, soldi forse case, come hanno spiegato ai pm di Busto Arsizio. Tutti e sei gli indagati avrebbero confermato la versione e illustrato il ruolo che ciascuno di loro ha avuto nell'omicidio: dall'organizzazione all'esecuzione, sino al ritrovamento della autovettura utilizzata per investire Ravasio, nascosta nel garage di uno di loro, in attesa di essere riparata per cancellare ogni segno dell'incidente. Tutti e sei sono accusati di concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione. Nel dettaglio, due avrebbero eseguito materialmente l'omicidio, due avrebbero fatto da palo, uno da ideatore e uno da intermediario. La moglie aveva assicurato che, dopo avere messo le mani sull'eredità, li avrebbe ricompensati. Un modo per spartirsi il bottino. Ravasio era uno dei due titolari della Mail Boxes di via Manzoni, nel pieno centro della città. Era appassionato di tennis e di corsa tanto da aver partecipato alla maratona di New York. Ha lasciato due figli ancora piccoli.

Erica Di Blasi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MATTINO**

3

PUNTI

**sport.ilmattino.it**  
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su [shop.ilmattino.it](http://shop.ilmattino.it) o scarica l'applicazione dal tuo app store.

